

lombardo fu coinvolto in un eccezionale e, finora, irripetuto processo di sviluppo economico che interessò anche Torino e Genova e si fuse con la spinta al cambiamento impressa dalla convocazione e dallo svolgimento del concilio Vaticano II.

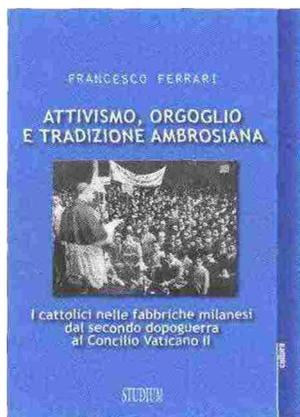
Attraverso una copiosa documentazione originale rintracciata presso i principali archivi milanesi, integrata dalla lettura di periodici e altri studi, nella prima sezione la ricerca ha sottolineato l'importanza che ebbe nel contesto ecclesiale milanese il dibattito e l'avvio del centro-sinistra nel capoluogo lombardo che divise profondamente i cattolici e la curia ambrosiana rendendo più difficoltoso per la Chiesa nel suo complesso operare nell'ambiente di fabbrica.

Nella seconda parte del volume si sono ripercorsi i principali tentativi promossi dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini (1954-1963) per ripristinare l'unità della sua Chiesa frantumata dal faticoso dibattito politico e, in particolare, si è rivolta molta attenzione ai primi anni d'attività dell'Ufficio di pastorale sociale, di cui è stato rintracciato l'inedito fondo conservato presso l'Archivio storico diocesano di Milano. Attraverso l'analisi di quest'ultima istituzione, è stato possibile scorgere i numerosi contrasti insiti nel cattolicesimo ambrosiano impegnato nelle aziende e, specialmente, le tensioni tra le due maggiori organizzazioni cattoliche attive in questo campo: le Acli e l'Ucid. L'altra grande associazione laicale che aveva tra i suoi compiti quello di occuparsi della formazione religiosa dei lavoratori era l'Azione cattolica e, soprattutto, la Gioventù italiana di A.c. Questa ricerca, prendendo spunto dal recente lavoro di Marta Busani, ha ricostruito l'intera vicenda del ramo giovanile della Giac ambrosiana impegnato nelle aziende e ne ha messo in luce i tratti distintivi ma anche la divergenza di vedute con il vertice diocesano, l'Ufficio di pastorale sociale e le Acli.

Nel terzo capitolo si è, infine, concentrata l'attenzione sui cappellani del lavoro dell'Onarmo che furono per circa vent'anni la risposta italiana e vaticana all'esperimento dei preti operai transalpini.

Attraverso l'esame di tutti questi aspetti cruciali del rapporto tra la Chiesa milanese e il mondo industriale è stato così possibile far

emergere un microcosmo cattolico variegato e ricco di risorse ed energie ma anche diviso al suo interno sui metodi da adottare in questo contesto e sulla idea di Chiesa da costruire per il futuro. Si è così fatto emergere il polifonico dibattito in senso al cattolicesimo ambrosiano e si può concludere affermando che la diocesi milanese fu un laboratorio in cui si confrontarono temi e posizioni che poi sarebbero stati ampiamente dibattuti nel corso del concilio Vaticano II e nei turbolenti anni che ne seguirono la chiusura.



Francesco Ferrari, *Attivismo, orgoglio e tradizione ambrosiana. I cattolici nelle fabbriche milanesi dal secondo dopoguerra al concilio Vaticano II*, Edizioni Studium, 2017, pp. 336, € 29,00
 Gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo rappresentano un momento cruciale per la storia della Chiesa e della città di Milano perché in quel periodo il capoluogo

